I lavori del C.R. del PCI

Nuovi compiti di fronte ai comunisti umbri

Sottolineato dai vari interventi il significato della politica unitaria - Conclusioni di Galli

PERUGIA — Con un discorso di Gino Galli si è conclusa l'altra sera la riunione del comitato regionale comunista convocata per esaminare le prospettive della politica regionale.

Dopo l'ampia relazione di base presentata dal compagno Claudio Carnieri vice-segretario regionale del nostro partito vi è stata una lunga discussione alla quale hanno preso parte i compagni Ludovico Maschiella, Francesco Innamorati, Stefano Miccolis, Dante Sotgiu e Germano Marri.

Maschiella ha messo in luce i processi originali che vive l'Italia in quest'ultima fase e soprattutto dopo la stipula dell'accordo nazionale tra i partiti democratici. Anche sul terreno internazionale (la polemica intellettuale francese, il rapporto con i paesi socialisti, la politica di Carter) si registra l'apertura di una dinamica del tutto nuova.

Il nostro partito, si è chiesto Maschiella, vive coscientemente tutto questo? Vi è bisogno urgentemente di recuperare il movimento. Ma oggi movimento significa soprattutto comprensione e intelligenza.

Innamorati ha analizzato eminentemente le prospettive e le contraddizioni che l'accordo apre presso il settore giuridico. Il partito umbro — ha detto — ha una estrema esigenza di capire e far propria la tematica della riforma dello Stato, dell'ordine pubblico, della droga e dell'università.

Tra l'altro ha aggiunto Innamorati sarebbe un grave errore se non unissimo il dibattito sulla riforma dello Stato al piano di sviluppo regionale. Un progetto per il partito in Umbria è essenziale, ha concluso, se non vuole correre il rischio di diventare una macchina elettorale.

Miccolis ha preso in esame invece il significato dell'accordo tra le forze democratiche alla luce del rapporto lotte sociali-sbocchi politici. Se lo sbocco politico è stato oggi conseguito in mancanza forse di adeguate lotte di massa è tanto più necessario sviluppare l'iniziativa del partito attorno al progetto a medio termine che è stato presentato alcuni giorni fa.

Sotgiu ha parlato di tutte le questioni complesse che si presenteranno nella nostra regione quando la legge 382 sarà diventata operativa. Il sindaco di Terni ha messo in evidenza i limiti della partecipazione che finora si sono manifestati attorno alle leggi della Regione. Un adeguamento delle strutture e soprattutto una diversa mentalità si fanno urgenti se vogliamo affrontare la situazione nuova che tra qualche tempo si presenterà.

Mobilitazione sui temi della 382

Marri ha subito sostenuto la necessità di una maggiore informazione nei contenuti dell'accordo. Occorre al tempo stesso una mobilitazione sui problemi che stanno sorgendo come appunto la 382 che significherà davvero una profonda modificazione dell'assetto delle autonomie.

Il presidente della giunta regionale ha poi affermato che proprio in virtù di questa modificazione va rilanciato il dibattito attorno a cosa devono essere i comprensori. Sono superati? Devono essere visti solo come consorzi di gestione dei servizi? E' una questione rilevante che va ripensata. Anche se da diverso tempo — ha detto Marri — manca una mobilitazione di massa attorno alle questioni politiche possiamo affermare che in Umbria in un anno abbiamo recuperato il tentativo, che si era presentato in maniera piuttosto insidiosa, di screditare il governo degli enti locali.

L'ultimo punto toccato dal presidente della giunta è stato il piano di sviluppo che alla fine del mese sarà discusso in Consiglio regionale. Occorrerà fare del piano, ovviamente reso in sede di elaborazione finale molto più elastico, un accordo programmatico con le altre forze.

Al centro della discussione — ha esordito concludendo il dibattito il compagno Gino Galli segretario regionale del PCI — vi è stato e vi sarà nei prossimi giorni e mesi quale tipo di iniziativa del partito e quale direzione politica siano oggi le più idonee ed adeguate.

L'iniziativa politica unitaria e di massa assume un valore sempre più decisivo. L'accordo nazionale e quello regionale che si sta prospettando non sono tali da «ingabbiare» l'attività autonoma del partito.

I ritardi e i limiti nella nostra azione non possono essere attribuiti solo ad un supposto «verticismo». Il superamento d'altra parte — ha aggiunto il compagno Galli — di qualunque limite in questa direzione spetta al complesso degli organismi, dirigenti e di base, del partito.

Dopo il 20 giugno dello scorso anno vi sono state fasi molto diverse sia nel paese che nella vita della organizzazione comunista. Nel partito tuttavia si è registrato un larghissimo dibattito.

Di quale «movimento» abbiamo oggi bisogno? Il problema è quello soprattutto della costituzione di un movimento politico *unitario* che viva nelle assemblee elettive, nelle fabbriche, su obiettivi comuni di sviluppo.

Questo è il punto, ha affermato Galli. Dobbiamo comunque sviluppare un forte lavoro di orientamento per reagire alle interpretazioni qualunquistiche che da parecchie parti vengono avanzate in merito al valore e al significato dell'accordo.

Contributo per la riforma dello Stato

Per il movimento operaio si apre un grande spazio dopo l'accordo tra i partiti. Siamo in presenza infatti di un dato storicamente originale: lo «smontaggio» del sistema di potere democristiano. E il nostro partito, con la sua forza e il suo peso, non rischia davvero di emarginarsi e di indebolire la sua forza di contrattazione.

La 382, per esempio, rimette con i piedi per terra la grande questione della riforma dello Stato. In tal modo tutto il confronto politico è oggi sul terreno della Costituzione.

Ovviamente — ha continuato Galli — tutto ciò mette alla prova la nostra capacità di essere partito di governo. Va posto all'ordine del giorno dell'iniziativa nostra — ha detto Galli — il nuovo impegno che deve venire dalle forze intellettuali.

Il compagno Galli è poi passato ad esaminare i rapporti con le altre forze politiche democratiche della nostra regione. Se guardiamo alle posizioni di partenza, alle posizioni di un anno fa, ci accorgiamo che molta strada è stata fatta sul terreno delle intese.

Ad una DC che si contrappone va sostituendosi per esempio una DC che discute. E sicuramente quest'ultima è da preferirsi. La linea dell'*alternativa* che il gruppo dirigente democratico cristiano professava fino a qualche tempo fa è stata battuta.

Ma analoghi fermenti nuovi sono da registrare per tutte le altre forze democratiche.

Anche nelle stesse posizioni dei compagni socialisti si coglie non più una rigida contrapposizione tra accordo programmatico e quello istituzionale.

Parecchie si sono mosse in ogni caso negli ultimi tempi. Il rapporto Regione università sta conoscendo uno sviluppo sicuramente diverso, il lavoro unitario che si sta compiendo intorno alla questione dell'occupazione giovanile, gli accordi politici ed istituzionali di Perugia, Foligno, il lavoro di Terni, le intese che si vanno profilando su diversi settori a Todi e Marsciano, a Castiglion del Lago, l'esame positivo fatto dai partiti intorno alla 382 sono tutti fatti che ci indicano la qualità nuova della situazione umbra a tutti i livelli.

Il nostro partito sta lavorando assiduamente per dotare la struttura interna ai nuovi compiti. Entro settembre, ha aggiunto il compagno Galli, presenteremo un piano concreto di attività, intorno a quattro grandi filoni: assetto istituzionale, problemi dell'economia, scuola, università e servizi, informazione.

Entro la fine del mese sarà opportuno convocare una nuova sessione del comitato regionale per esaminare la situazione politica che allora si sarà determinata. In questi giorni andiamo verso attivi di comprensorio sulle prospettive nazionali e locali.

Certi atteggiamenti critici eludono le novità dei provvedimenti

I giovani non vogliono illusioni ma la legge c'è e va utilizzata

Adesione massiccia alle iniziative per l'iscrizione alle liste speciali e per la formazione delle leghe di disoccupati — Una battaglia che deve estendersi

TERNI — L'iniziativa che si è svolta lunedì sera, in piazza della Repubblica, sull'occupazione giovanile, ha manifestato ancora una volta le perplessità e gli atteggiamenti critici dei movimenti giovanili sulla legge straordinaria per l'occupazione dei giovani. Il pericolo che questa legge possa trasformarsi in un boomerang, rappresenta per i demoproletari e per i giovani repubblicani un elemento fondamentale, contro il quale deve essere rivolta una critica aspra.

«I giovani non vogliono illusioni», più volte è stato detto al dibattito di lunedì sera. Credo allora sia necessario ribadire che non siamo certo noi giovani comunisti, che ci battiamo in prima persona perché la legge sia attuata correttamente, a voler gettare fumo negli occhi dei giovani, ne tantomeno a presentare la legge come il rimedio al grave fenomeno della disoccupazione.

Siamo partiti da una considerazione di fondo, allorché abbiamo espresso un giudizio positivo sul provvedimento approvato in Parlamento (e non dal governo, è necessario ricordarlo), perché abbiamo ritenuto che questa legge, seppure come prima insufficiente risposta, non rappresenta un provvedimento assistenziale per circa 500 mila giovani senza lavoro, ma è tesa ad affrontare questioni di fondo: la riqualificazione della mano d'opera giovanile e l'inserimento dei giovani nei settori produttivi

Non dmentichiamo, affermando questo, di rilevare le deficienze della legge: l'insufficiente riconoscimento dato al problema della disoccupazione femminile, il rifiuto di affidare la formazione delle liste speciali ad organismi democratici.

Crediamo però che non sia stato compreso il vero spirito della legge, se ci si ferma soltanto agli elementi negativi. L'abbiamo già detto e lo ribadiamo, noi giovani comunisti ritenamo che questa legge sia una conquista reale del movimento di lotta dei giovani per l'occupazione.

Per la prima volta nel nostro paese si vara una legge che va nella direzione di fornire una risposta concreta, anche se limitata, al grave problema della disoccupazione giovanile. E questo è stato possibile realizzare grazie alla spinta del movimento ed al mutato equilibrio delle forze politiche presenti in Parlamento dopo il 20 giugno.

Milleventi giovani nel comune di Terni iscritti alle liste speciali e 1353, complessivamente in tutta la provincia: queste cifre parlano chiaro. I giovani dimostrano di volere che questa legge sia attuata. L'interesse dei giovani per le iniziative in piazza e per le altre che stanno fiorendo in tutta la regione dimostrano che i giovani vogliono sfruttare fino in fondo l'occasione che questa legge straordinaria offre.

La FGCI ha aperto al dibattito dei giovani la proposta della costruzione delle leghe dei disoccupati, perché si vada a forme di organizzazione autonoma dei giovani, nella lotta per l'occupazione, in stretto rapporto con il sindacato e la classe operaia. Questa proposta sta ricevendo già i primi significativi risultati. In diverse zone della regione si sono raccolte centinaia di adesioni per la formazione delle leghe. Si tratta di andare ancora più avanti.

Noi giovani comunisti siamo convinti di rispondere alle esigenze dei giovani e di essere pienamente nel movimento, affermando che questo movimento deve andare avanti, deve conquistare più incisività, deve in altri termini essere reale protagonista di processi di rinnovamento.

Patrizia Valsenti

Tre morti e quattro feriti a Orvieto

ORVIETO — Tre morti e quattro feriti in un pauroso incidente stradale, lungo l'autostrada, a Fabro, nei pressi di Orvieto. Hanno perso la vita due fratelli di Catanzaro, Domenico e Vincenzo D'Amico, che viaggiavano a bordo di una Fiat 124; morto anche il conducente di uno dei due autotreni coinvolti nell'incidente: Sergio Marzellan di Padova.

Ferite due donne che viaggiavano a bordo della «124»: Rosa Milione, di 35 anni, in condizioni gravissime e con 40 giorni di prognosi, Maria Milione, 18 anni, che ha riportato ferite guaribili in 15 giorni, entrambe di Catanzaro. E' stato ricoverato in ospedale anche il secondo autista dell'autotreno, Duilio Barbiero, con una prognosi di dieci giorni.

Meno grave il conducente del secondo autotreno: Domenico Forgetta, 31 anni, di Frosinone, che ha riportato ferite guaribili in cinque giorni.

L'incidente è accaduto alle 2,50, sulla corsia nord, al chilometro 429,510 nelle immediate vicinanze di Fabro. Lungo la corsia di emergenza era fermo l'autotreno condotto da Domenico Forgetta e targato FR 101657. L'altro autotreno sopraggiunto, condotto da Sergio Marzellan, targato MI 607515 non ha visto per niente l'ostacolo sulla corsia. A forte velocità gli è andato a sbattere contro.

Il conducente, Sergio Marzellan, è morto sul colpo; abitava a Padova, in via Di Duccio 18, era nato nel mese di dicembre del 1924.

I due autotreni nello scontro si sono messi di traverso e hanno occupato tutta la carreggiata. Poco dopo, mentre si stava ancora cercando di estrarre dai rottami i due autisti, è arrivata la Fiat 124, che si è trovata la strada completamente sbarrata dai rimorchi e dalle motrici dei due autotreni aggrovigliati.

Al volante della vettura c'era Vincenzo d'Amico, nato nel 1934, emigrato in Australia e residente a Melbourne. Non è riuscito a frenare e è andato a sbattere contro l'ostacolo, ancora a forte velocità. La Fiat 124 nell'impatto si è quasi completamente distrutta. Due viaggiatori sul sedile anteriore sono stati estratti dalle lamiere in condizioni pietose.

Il conducente è morto sul colpo. Il fratello Domenico, nato nel 1942 e residente a Catanzaro in via Cantagalli 42, è morto mentre veniva trasportato all'ospedale.

Nella foto: **l'ammasso di rottami subito dopo l'incidente.**

CITTA' DI CASTELLO - Successo dell'iniziativa della FGCI

Centinaia di cittadini si sono riappropriati del parco Vitelli

Per tutta la giornata i giovani hanno organizzato il lavoro di ripulitura - Magnifico spazio verde al centro della città

CITTA' DI CASTELLO — Fin dalle prime ore del mattino, domenica, centinaia di persone hanno partecipato alla «occupazione» e alla ripulitura simbolica del parco di Palazzo Vitelli. Giovani e cittadini si sono dati da fare per liberare l'ingresso del parco e la «camminata» da ogni sorta di sterpaglie e materiali.

Nel corso della giornata, poi, si sono visti al parco tanti cittadini, intere famiglie, con i bambini. Alcuni di loro, dopo tanti anni, vedevano per la prima volta questo magnifico spazio verde, proprio al centro della città in cui erano sempre vissuti. Ma una volta c'era la «principessa», la «camminata» era tutta sua.

Pieno successo — quindi — per la giornata di mobilitazione lanciata dalla Federazione giovanile comunista di Città di castello riproponendo il tema delle strutture e degli spazi verdi inutilizzati della città. Una giornata che ha visto articolarsi una serie di iniziative, quali il dibattito che si è svolto nella mattinata — presente il sindaco, l'assessore regionale prof. Abbondanza, il presidente della comunità montana — mettendo in evidenza la necessità e la possibilità di nuovi e diversi rapporti fra enti locali e università di Perugia, attuale proprietaria del palazzo e del parco, che era rappresentata a Città di Castello dal responsabile dell'ufficio patrimonio.

Per domenica prossima, frattanto, è in programma, a cura del comune e dell'opera pia Regina Margherita, una festa popolare in occasione dell'apertura al pubblico del parco della Montesca, otto ettari di verde, anche questi da tempo inutilizzati.

Licenziate 4 operaie alla Flaminia di Fossato

PERUGIA — Licenziate 4 operaie alla Flaminia, fabbrica metalmeccanica di Fossato di Vico.

La decisione è stata presa dalla direzione aziendale in seguito alla conclusione di alcuni contratti a termine. La protesta è stata forte, i circa 200 operai dello stabilimento e il sindacato si sono prontamente mobilitati. Se passasse infatti il criterio del licenziamento per sopraggiunta scadenza del termine del contratto, molti sarebbero i lavoratori colpiti.

Mentre si cerca di diminuire il personale, l'azienda richiede forti straordinari e fornisce subappalti.

Si apre il convegno nazionale indetto dalla Regione

Oggi a Perugia dibattito aperto sulla formazione del personale sanitario

L'iniziativa è stata organizzata con la collaborazione dell'Università - Intervista a «Umbria notizie» dell'assessore Cecati

PERUGIA — «Problemi attuali e prospettive legislative a medio termine della formazione del personale sanitario»: questo il tema del convegno nazionale, organizzato dalla regione dell'Umbria e dall'università degli studi di Perugia, d'intesa con gli assessorati alla sanità delle regioni e l'Istituto «Bernardino Ramazzini» della regione Emilia Romagna, che si apre domani a Perugia, ore 10, aula della facoltà di scienze politiche.

Intervistato da «Umbria notizie», l'assessore regionale alla sanità ha affermato che «il convegno si articolerà lungo tre direttrici di fondo: una discussione sugli orientamenti in merito alla professionalità degli operatori sanitari intermedi, anche in relazione a quanto va maturando a livello parlamentare sulla riforma della scuola secondaria superiore, dell'istruzione professionale e dell'università, una messa a punto sulla questione dei nuovi programmi per le scuole infermieri prima che si avvii il terzo anno di corsi in adeguamento alla normativa CEE, e la presentazione di una proposta di legge delle regioni sulle «norme provvisorie nella formazione del personale dei servizi sanitari», proposta che è già stata verificata e accolta dai ministeri competenti, tanto che il Governo si è impegnato a farla propria e a presentarla in Parlamento.

Nel programma del convegno, c'è un folto elenco di nomi e di soggetti, che sono stati coinvolti in questa iniziativa: regioni, università, rappresentanti del Parlamento, dei partiti politici e dei sindacati, che daranno vita a una tavola rotonda.

Esattamente, abbiamo infatti preso contatto con i presidenti delle commissioni parlamentari igiene e sanità e istruzione della Camera e del Senato, nonché con le relative commissioni scuola e sicurezza sociale dei partiti democratici e dei sindacati. Ritengo che avremo rappresentanti di tutti questi organismi direttamente interessati al discorso proposto dalle regioni».

Uno dei motivi di fondo del convegno è costituito dalla presentazione della proposta di legge delle regioni sulla formazione del personale sanitario. Esiste anche un documento interregionale sui «problemi urgenti della formazione del medico», che verrà presentato in queste due giornate. Ci sono insomma gli elementi di una iniziativa unitaria globale delle regioni su queste questioni, che dovrebbe consolidarsi in questo stesso convegno.

L'iniziativa legislativa unitaria delle regioni deriva dalla necessità di andare al superamento di una situazione, per molti versi assurda. Da un lato infatti le regioni hanno avvertito fin dall'inizio l'esigenza pressante di andare ad un riordinamento delle professioni sanitarie ausiliarie e del sistema formativo che le riguarda, ma si sono scontrate sempre con una legislazione vigente, che è estremamente limitativa delle competenze regionali in questo campo. Una legislazione, che ha dato luogo a continui conflitti di competenza col potere centrale.

Dall'altro lato c'è stato un potere centrale, caratterizzato da una totale inerzia a provvedere con un minimo di organicità alla definizione e alla regolamentazione delle figure professionali. Si trattava quindi di trovare una strada tesa a superare la contraddizione fra esigenze pressanti e assenza di poteri per disolverli. La proposta di legge delle regioni, fatta propria dal Governo, dovrebbe proprio servire a questo fine.

Il convegno tende a «una messa a punto» dei problemi della formazione di una fascia particolare di operatori sanitari, cioè quella intermedia, verranno toccati altri aspetti, più generali, della questione?

Questo degli operatori sanitari intermedi è certamente l'impegno più importante delle regioni, considerato che su questa materia le regioni possono e debbono avere alcune competenze specifiche, sia entro un quadro generale di garanzia di uniformità su tutto il territorio nazionale, di standards minimi di formazione per ciascuna figura professionale. Tuttavia le regioni hanno preso in esame anche le questioni relative alla formazione del medico.

In che modo? hanno elaborato una propria proposta che non si è espressa, né poteva esprimersi, con proposte legislative, perché le regioni non possono essere investite in dirette responsabilità in questo campo. Una proposta politica che parte dall'esigenza di un modo nuovo e diverso di tutelare il benessere psicofisico dei cittadini, di una nuova organizzazione dei servizi sanitari, e di conseguenza, di un nuovo tipo di medico.

Con questa proposta abbiamo rappresentato delle esigenze nell'ottica di chi sarà chiamato a gestire il nuovo servizio sanitario nazionale; un'esigenza che spetta alle forze politiche accordare e inquadrare nel nuovo assetto degli studi universitari.

Dibattito su «Città futura» oggi al Festival

PERUGIA — Oggi, al Festival della «Città Futura», alle ore 18, presso i giardini del Frontone si svolgerà un dibattito sul nuovo settimanale della FGCI.

Parteciperanno per l'Unità: Mauro Montali, per il Paese Sera: Renzo Massarelli, per il Messaggero: Carlo Lazzari.

Distribuiti gli incarichi nell'assemblea dei soci

Costituita a Piediluco la cooperativa turistica

Alla riunione dei giovani ha partecipato anche il presidente della Federcoop provinciale Romani — L'esperienza dei pescatori

TERNI — Fino a tarda ora, lunedì nella sede del consiglio di delegazione di Piediluco, si è discusso della cooperativa di giovani che opererà nel settore del turismo. L'idea era nell'aria da tempo: a Piediluco il demanio collettivo è proprietario di un patrimonio: quasi 250 ettari di terreno (gran parte, è vero, boschivo e quindi scarsamente utilizzabile), le migliori spiaggette del lago, alcuni edifici adibiti ad attività recettive.

Perchè, si diceva, non gestire questa proprietà in cooperativa? Il pungolo a passare alla realizzazione pratica è però venuto dalla legge per l'occupazione giovanile. Anche a Piediluco ci sono una sessantina di giovani in cerca di occupazione. Perchè allora non cercare di sfruttare le risorse turistiche per creare nuovi posti di lavoro? L'obiettivo ambizioso è questo, e i giovani sono convinti che nel giro di qualche anno, se si imboccherà la strada giusta.

Ormai la cooperativa è una realtà: domani i soci fondatori si sono dati appuntamento davanti all'ufficio del notaio per la costituzione formale. Nella riunione di lunedì sono stati anche distribuiti gli incarichi: presidente del consiglio d'amministrazione è stato nominato Maurizio Contessa, studente universitario di 24 anni, vicepresidente Corrado Ciferri, 24 anni, operaio, come consigliere è stato scelto Andrea Petrollini, presidente del collegio sindacale sarà invece una ragazza: Daniela Virili, 25 anni.

Alla riunione era presente anche il presidente provinciale della Lega delle cooperative, Domenico Romani. «Non ci illudiamo — ha detto Romani — di risolvere, seduta stante, tutti i problemi, dobbiamo però far vedere che abbiamo un programma preciso da realizzare, fugare preoccupazioni, dando prova che la cooperativa è aperta a tutti, quindi anche a chi opera già nel settore e ha già accumulato una preziosa esperienza.

A Piediluco, insomma, questa iniziativa non ha soltanto valore politico perchè, grazie ad essa, dei giovani potranno trovare lavoro, ma è un fatto che potrebbe incanalare l'attività turistica in una diversa direzione, fargli fare «un salto di qualità», come afferma il vicepresidente Corrado Ciferri.

Si ripete un po' quello che successe venti anni fa, quando si costituì la cooperativa pescatori «Primo Maggio». C'era chi aveva perso lavoro per motivi politici, chi faceva il pescatore, ma mettendo insieme alla fine della giornata appena quello che bastava per sopravvivere. Con la cooperativa la pesca diventò un'attività redditizia.

Ancora adesso vi lavorano dodici persone e altri tre soci dovrebbero entrarvi prima della fine dell'anno. C'è stato un periodo in cui il vivaio di Piediluco ha rifornito tutti i maggiori laghi d'Italia. Poi l'Enel, per utilizzare l'acqua per l'energia elettrica, sconvolse le condizioni ambientali e per i pescatori arrivarono periodi di magra.

Adesso si sta risalendo la china e il vivaio torna a sfornare anguille, tinche, persici reali. Non si raggiungeranno certo risultati clamorosi, ma rispetto al recente passato, il 30 per cento della produzione che si faceva negli anni migliori, costituisce un buon risultato; Piediluco ha quindi una tradizione associazionistica della quale i giovani possono far tesoro.

A fianco dei giovani, in questa fase d'avvio, ci sono infatti i pescatori della cooperativa. Anche il presidente del consiglio di delegazione si sta impegnando per sostenere l'iniziativa. Sono stati costituiti quattro gruppi, che dovranno insieme definire meglio il programma di lavoro e stabilire i contatti con gli enti locali.

Per adesso i soci sono una ventina: studenti, operai, camerieri, diplomati. I promotori pensano però di superare i 50 associati

g. c. p.

Voto unanime a Palazzo dei Priori

Approvati i nuovi indici urbanistici

PERUGIA — Adesso che c'è stato l'accordo programmatico al Comune di Perugia tra le forze politiche democratiche, che cosa succederà?

E' una domanda questa che i cittadini si fanno in questi giorni con una punta insieme di scetticismo e di speranza. I fatti per il momento danno ragione agli ottimisti. Ieri sera infatti a Palazzo dei Priori, con una riunione abbastanza breve sono stati approvati gli indici di urbanizzazione derivanti dalla legge 10.

Il voto è stato unanime, si sono opposti solo i fascisti. Uno dei primi punti dell'accordo, raggiunto nei giorni passati fra i partiti democratici, è stato dunque rispettato e prontamente attuato. Eppure il terreno dell'urbanistica non può certamente essere considerato insignificante né tantomeno neutrale, di questioni in materia anche recentemente ne erano state sollevate molte e non di scarsa entità.

Ciò che più favorevolmente colpisce è l'iter democratico e partecipativo attraverso cui il provvedimento è passato. Sono state prima tutte le circoscrizioni a discuterne, in virtù di un'ampia consultazione preventiva, poi la commissione consiliare del Comune, che ha presentato una proposta sulla quale già si era raggiunto l'accordo fra i diversi partiti.

Il resto è avvenuto nel corso della seduta di lunedì sera fino al voto unanime con la sola esclusione dei fascisti.

Dopo la cessione di Pin il Perugia pensa a rafforzarsi

Novellino rimane, arriva Saltutti

Ampio successo del festival dell'Unità a San Giovanni

SPOLETO — (g.t.) Sul pianoro di S. Severo si è svolto sabato e domenica 9-10 luglio il tradizionale Festival de *l'Unità*, organizzato sulla montagna dalla Sezione del PCI «E. Curiel» di S. Giovanni di Baiano.

La partecipazione al Festival è stata come ogni anno massiccia ed a migliaia hanno visitato le mostre e gli stands allestiti dal Partito e dalla FGCI ed assistito alle gare sportive ed ai trattenimenti folkloristici in programma. Rilievo particolare è stato dato ai problemi della montagna e della agricoltura, che sono stati oggetto del dibattito apertosi nel corso della manifestazione.

Un comizio, incentrato sul significato degli accordi programmatici raggiunti dalle forze politiche democratiche per un nuovo corso della situazione politica nazionale e sul ruolo del PCI, è stato tenuto nel pomeriggio dal compagno on. Alfio Caponi.

PERUGIA — Saltutti, Curi, Novellino, Vannini, Speggiorin, potrebbe essere la nuova linea di attacco del Perugia edizione 77-78. Questo quintetto, del tutto rispettabile, diventerà realtà se andrà in porto lo scambio Scarpa - Saltutti con la Sampdoria. La trattativa sembra avviata più che bene ed esiste più che una ragione per credere che l'affare raggiunga un esito positivo.

Saltutti oltre che essere una ottima punta è un umbro purosangue, essendo nato a Gualdo Tadino, e il fattore di ritornare vicino a casa gioca, quindi, a favore del suo entusiasmo.

L'ala destra della Sampdoria non è più un giovanissimo, avendo di già trenta primavere sulle spalle, ma proprio per questo, garantisce una esperienza notevole che si farà sentire nella linea d'attacco.

Dopo lo scambio delle comproprietà di Pin e Speggiorin, tra Napoli e Perugia (alla squadra umbra sono anche arrivati duecentocinquanta milioni in contanti) la partenza di Novellino appare molto più problematica.

Castagner dopo la partenza di Pin ha tuonato: «Novellino deve rimanere al Perugia a meno che, una società non offra due miliardi in contanti». I due miliardi, con la crisi che c'è in giro, è difficile che vengano fuori. Tutte le società interessate al «brasilero» biancorosso hanno proposto solo degli scambi più un eventuale conguaglio in danaro. Della cifra proposta dal Perugia non ne vuole sapere nessuno.

E' chiaro, a questo punto, che la dichiarazione del tecnico del Perugia, suona come un alt alla vendita del numero nove e tutto questo non può che far contenta la gran massa degli sportivi perugini. Ora come ora il Perugia tra il dare e l'avere è sopra di duecento milioni. Pagni dal Carpi e Speggiorin dal Napoli sono i nuovi acquisti. Le partenze ammontano invece a quattro unità: Sollier, Raffaeli, Cinquetti al Rimini, Pin al Napoli. A questo punto non possiamo certo affermare che duecento milioni in entrata siano del tutto positivi.

Speggiorin ha colmato la lacuna della partenza di Cinquetti, ma quella di Pin deve essere ancora colmata. A proposito si parla di due mediani che vanno per la maggiore, Dal Fiume e Pasinato, ma non bisogna dimenticare che la squadra umbra ha a disposizione due mediani del valore di Agroppi e Amenta. Dato per scontato è anche il trasferimento di Berni al Genoa, al Perugia arriverebbe lo stopper Matteoni (21 anni) più un conguaglio di duecentocinquanta milioni.

Matteoni è un giovanissimo e non ha certo le carte in regola per sostituire Berni in tutto e per tutto. Scatterà a questo punto l'affare Fontolan del Como? Il giocatore comasco è valutato sull'ordine degli ottocento milioni, un sacrificio che le casse della associazione calcio Perugia non possono per il momento sostenere. In questo caso sarà il Perugia a proporre alla società del lago, scambi e un conguaglio.

Sulla lista dei cedibili figurano tuttora: Marconcini, Nicolai, Agroppi, Scarpa, Ciccotelli ed è da questi nomi che il Como dovrà scegliere i giocatori che eventualmente gli interesseranno. Se non accetterà queste soluzioni l'affare è comunque da escludersi.

Nel frattempo permane anche il dubbio che Novellino rimanga al Perugia. Sembra che l'Inter sia sempre interessata all'affare e che sia decisa di provare, così i dirigenti perugini, la carta Anastasi, come ultima soluzione per portare in neroazzurro il popolare centroavanti perugino. Se quest'ultimo passo della società milanese andrà in porto o se una semplice illazione non lo si può dire. Di certo per il momento, c'è solo il continuo interessamento di Mazzola e soci che sembrano puntare su Novellino per arrivare a traguardi che per l'Inter attuale sono solo ricordi.

Guglielmo Mazzetti

● DERUBATA UNA FAMIGLIA DI EMIGRATI SULL'AUTOSTRADA

PERUGIA — Tornavano dalla Germania per venire a vivere nel loro paese in Umbria. Sull'autostrada hanno subito un furto, gli è stato rubato praticamente tutto.

Questa la vicenda di una famiglia di emigrati della nostra regione. Ad una storia di separazione lunga dalla propria terra, di lavoro intenso, di emarginazione, si è aggiunta così una nuova drammatica beffa. Come se i rientri degli emigranti non comportassero di per se gravi difficoltà nell'attuale situazione italiana.

I ladri hanno reso più drammatico un rientro già di per se ricco di problemi.

I CINEMA

PERUGIA

TURRENO: Quattro mosche di velluto grigio
MODERNISSIMO: Patty Garret e Billy Kid
PAVONE: La Tosca
LUX: Le spesine (VM 18)

FOLIGNO

VITTORIA: Il maratoneta

SPOLETO

MODERNO: (Chiuso per ferie)

TODI

COMUNALE: Bug insetto di fuoco

PASSIGNANO

AQUILA D'ORO: Un burattino di nome Pinocchio

ORVIETO

CORSO: (Chiuso)
PALAZZO: Chiuso per ferie
SUPERCINEMA: «Konga»

TERNI

POLITEAMA: La grande fuga
VERDI: Texas addio
FIAMMA: Jim Sen il goleador
MODERNISSIMO: Serpente e serpenti
LUX: Il deserto dei tartari
PIEMONTE: Africa erotica